

Accademia Bertani – Saggio finale
29 maggio 2011
Auditorium Maccagno

Testo di Franco Di Leo
Presentatrice: Jasmine Giampietro
Voce: Franco Di Leo

PRESENTATRICE (*entra in scena dal retro del palco*): Buongiorno a tutti e benvenuti al saggio che conclude le attività dei corsi di pianoforte classico, chitarra classica e flauto traverso. Questo pomeriggio avremo la possibilità di ascoltare, eseguite dagli allievi dei corsi, temi e melodie che ci riconduranno al mondo delle fiabe, temi e melodie di autori che spaziano da Beethoven a Ravel, da Schumann a Debussy, da Tchaikovsky a Fauré in un percorso incantato che avvolge più di due secoli di musica. Parleremo quindi di fiabe, di favole, di storie incantate, di un mondo nel quale tutti noi vorremmo trovarci e sognare di vivere splendide avventure. Diciamolo tranquillamente: chi non ha mai sognato di conoscere principi e fate, di trovarsi in un bosco incantato, di respirare i profumi dell'Oriente misterioso, di conoscere il genio della lampada ... (*viene interrotta da una voce metallica fuori campo*)

VOCE: Ma va là!

PRESENTATRICE: Come?

VOCE: Ho detto: ma va là!

PRESENTATRICE: Ma ... ma chi sta parlando?

VOCE: Guarda, visto che hai parlato del genio della lampada, se vuoi ti dico che sono proprio quello.

PRESENTATRICE: Sei il genio della lampada? Allora sei rimasto chiuso lì dentro per secoli e io ti ho fatto uscire e tu ...

VOCE: Ferma, ferma! Aspetta! Ripeto: ma va là! Ma ti sembra possibile che uno possa starsene secoli chiuso dentro una lampada, eh? Ma per chi mi hai preso? Per un contorsionista? Hai mai visto una cosa del genere tu?

PRESENTATRICE: Beh, io no, ma i libri di favole ...

VOCE: Brava! I libri di favole sono appunto questo: favole!

PRESENTATRICE: Ma se non sei il genio della lampada, chi sei allora?

VOCE: Molto semplice. Sono il tuo spirito critico.

PRESENTATRICE: Il mio spirito critico? E che cosa vuoi da me?

VOCE: Fare il mio lavoro.

PRESENTATRICE: Cioè?

VOCE: Ahh, ma lo sai che sei tosta? Voglio fare il mio lavoro, cioè farti sentire la voce del tuo spirito critico, quello che quando parli di ... aspetta, ti ripeto quello che hai detto: “conoscere principi e fate, di trovarsi in un bosco incantato, di respirare i profumi dell’Oriente misterioso, di conoscere il genio della lampada”, ecco quando parli di queste cose, il tuo spirito critico interviene, ti batte su una spalla e ti dice: “Ragazza mia, sveglia! Le favole sono favole, fantasia, finzione. Il principe azzurro non esiste!”

PRESENTATRICE: Come, non esiste!

VOCE: Ma certo! Vuoi sapere la storia vera? Il principe aveva una giacca bianca, poi un giorno l’ha messa in lavatrice insieme ad un paio di pantaloni blu, ha sbagliato il lavaggio e quando ha tolto la biancheria dal cestello, la giacca bianca era diventata azzurra. E da allora il principe, da bianco, è diventato azzurro anche lui. Contenta?

PRESENTATRICE: Ma per piacere! Non credo a una sola parola di quello che hai detto!

VOCE: Come vuoi. Vai pure avanti a presentare il saggio. Ma ricordati: io interverrò quando sarà il momento giusto per svegliarti dai tuoi sogni. Ciao.

PRESENTATRICE (*torna a rivolgersi al pubblico*): Ehm, scusate questa bizzarra interruzione. Sono convinta che si tratti di uno scherzo che gli amici dell’Accademia Bertani hanno voluto architettare per divertirsi alle mie spalle. Lasciamo perdere e proseguiamo quindi con la presentazione. Il primo gruppo di brani che sentiremo è composto da pezzi di Schumann. Debussy e Tchaikovsky. Sentiremo nell’ordine:

Da paesi e luoghi lontani – di Robert Schumann eseguito da Erica Casati

Nel Bosco – di Daniel Hellbach eseguito da Nathalie Agupyan

La pioggia e il bel tempo – di Jean Baptiste Duvernoy eseguito da Lorenzo Arnaboldi

En bateau – di Claude Debussy eseguito da Bianca Boldrini

La fanciulla dai capelli di lino – di Claude Debussy eseguito da Gaia Franceschetti

Vecchia canzone – di Pyotr Ilyich Tchaikovsky eseguito da Giulia Rotondo

Danza Spagnola – di Mauro Storti eseguito da Giulia Rocca

Piccolo studio – di Jean Baptiste Duvernoy eseguito da Guido Rossi

Claire de lune – di Claude Debussy eseguito da Simone Settin

La Befana – di Robert Schumann eseguito da Clara Favata

Ci sentiamo dopo per i commenti. (*esce*)

BRANI MUSICALI PRIMO BLOCCO

PRESENTATRICE (*entra*): Molto belli e suggestivi i brani che abbiamo sentito, vero? Pensate per esempio a *En bateau* di Debussy: non vi ha fatto sognare una barca che viene cullata dalle onde, che però diventano sempre più violente, poi segue un momento di calma, poi le onde tornano ... (*viene interrotta dalla voce fuori campo*)

VOCE: ... e torna il mal di mare!

PRESENTATRICE: Ancora tu?

VOCE: Te l'ho detto, sono il tuo spirito critico. Intervengo per ricordarti di tenere i piedi ben piantati per terra, così quanto meno non ti viene il mal di mare.

PRESENTATRICE: Ma lo sai che sei insopportabile? Senti un po', ma la poesia di questi brani non ti affascina?

VOCE: Certo che mi affascina. Sono le tue descrizioni invece che mi lasciano perplesso. Sentiamo per esempio cosa hai immaginato ascoltando *La fanciulla dai capelli di lino* di Debussy.

PRESENTATRICE: Oh, beh, è facile. Una ragazza dagli occhi verdi ... grandi ... sognanti ... pelle d'avorio ... capelli lunghi ...

VOCE: ... e boccoli d'oro, magari! Ah! Mi fai star male con tutto questo miele, questo zucchero, questo glucosio! Roba da far impastare la bocca. Portami dell'aceto, voglio mettere a posto il palato.

PRESENTATRICE: Ma smettila!

VOCE: Io, devo smetterla? E magari hai pensato anche che questa ragazza ballava e correva in un prato, in mezzo all'erba, alle spighe di grano ... E' così?

PRESENTATRICE: Beh, sì ...

VOCE: Brava. Brava. E non hai pensato a quel povero contadino che ha visto una matta arrivare di corsa, entrare nel suo prato e rovinargli il raccolto?

PRESENTATRICE: Veramente, io non ho ...

VOCE: Pensaci! Lei si mette a correre tutta giuliva in mezzo alle spighe e così rovina mesi di lavoro con una bella corsetta, mentre i suoi riccioli biondi svolazzano al vento. E intanto il contadino si mangia le mani, perché adesso come raccoglie il grano, eh?

PRESENTATRICE: Ma nelle fiabe, c'è sempre una fatina premurosa che interviene ...

VOCE: La fatina premurosa! Ah, certo! Ma sai quante ce ne sono in servizio che devono sistemare i guai di queste biondine senza cervello che vanno in giro a devastare i campi? Per non parlare di quelle tontoline che si mettono le scarpette di cristallo, poi corrono giù dalla scalinata, cadono, le scarpette si rompono e loro si riempiono di tagli!

PRESENTATRICE: Ma le scarpette di cristallo sono ...

VOCE: Sono cosa? Ma dimmi un po', tu hai mai visto delle scarpe di cristallo, eh? Hai idea di quanto devono essere scomode, fragili e pericolose, eh? Eppure, nelle fiabe, le ragazze sono tutte lì a fare a pugni per metterle! Mah!

PRESENTATRICE: Beh, senti, adesso piantala. Io devo andare avanti a presentare, chiaro?

VOCE: Come vuoi. Ma non pensare che me ne vada. Resto qui per evitare che tu perda di vista il tuo spirito critico, cioè me. Ciao.

PRESENTATRICE: Non mi convince questa storia. Qui c'è sicuramente lo zampino di qualcuno dell'Accademia Bertani che conosco bene. Scusate, abbiate pazienza. Andiamo avanti con il

programma. Nella prossima parte abbiamo ancora Schumann e Debussy, ma sentiremo anche musiche di Ravel e di Fauré. Ecco l'elenco dei brani che ascolteremo:

Le jardin de Dolly – di Gabriel Fauré eseguito da Angela Pellegrino
Piccolo studio – di Jean Baptiste Duvernoy eseguito da Maral Kasparyan
Ballata – di Johann Friedrich Burgmuller eseguito da Clara Favata
Sogno – di Robert Schumann eseguito da Martina Bernasconi
Geppo – di Anonimo eseguito da Alissa Gatta
Gymnopiedie – di Erik Satie eseguito da Tosi Maxime
Pavane de la belle au bois dormant – di Maurice Ravel eseguito da Giada Iori e Giada Vanni
Entrata – di Robert Schumann eseguito da Mattia Mascia
Luogo maledetto – di Robert Schumann eseguito da Ilaria Pugini
Attesa – di Abner Rossi eseguito da Amedeo Colombo

A dopo. (esce)

BRANI MUSICALI SECONDO BLOCCO

PRESENTATRICE (*entra*): Eccoci di nuovo insieme, dopo il secondo blocco di brani musicali. E con la speranza che lo scherzo della voce sia finito. (*si volta verso il retro del palco*) Vero? (*torna a rivolgersi al pubblico*) Avete sentito che musiche ricche di suggestioni? Io vorrei parlarvi di qualche mia impressione, ma non so ... (*si gira verso il retro del palco*) ... non vorrei che ... mi capite, no? Beh sentite, io ci provo. Per esempio, che ne pensate di *Le jardin de Dolly* di Fauré? Io l'ho visto come un posto che apparentemente è tranquillo e sicuro, ma che però nasconde invece insidie e segreti. (*smette di parlare e si guarda intorno in attesa di sentire la Voce, che però non arriva; breve pausa e prosegue*). Oppure il *Sogno* di Schumann: a me faceva venire in mente l'acqua .. una cascata ... in mezzo alla foresta ... con tante farfalle ... esseri fatati ... un luogo molto fiabesco, insomma! (*si guarda ancora intorno in attesa della Voce, che non arriva; rimane perplessa e continua*). E *Luogo maledetto*, sempre di Schumann: non vi fa pensare ad un paesaggio come quello delle Highlands scozzesi, immerse in una nebbiolina leggera di prima mattina, che nasconde il paesaggio e crea delle immagini irreali che ...

VOCE: Oh, le Highlands! Brava! E magari c'è anche Harry Potter sul treno che fa ciao con la manina, eh?

PRESENTATRICE: Oh, accidenti, sei tornato!

VOCE: Tornato? Non mi sono mosso di qua. Stavo ascoltando i tuoi commenti. Spassosi, davvero!

PRESENTATRICE: Che cosa c'era di spassoso nei miei commenti?

VOCE: Che cosa c'era? Tutto, direi. *Le jardin de Dolly* un posto che nasconde insidie e segreti, per esempio. Bella scoperta! Hai mai provato a girare per un parco cittadino? Altro che insidie e segreti, credimi! E gli esseri fatati nel bosco, quando hai sentito *Sogno* di Schumann? Che carini, vero? Come no! Vorrei vederti in un bosco se ti trovi davanti un tizio con le orecchie a punta, il naso bitorzolato e il cappello a cono, che ti viene incontro dicendoti "Non avere paura, carina"! Scommetto che batteresti ogni record di velocità e scapperesti a gambe levate.

PRESENTATRICE: Sei insopportabile!

VOCE: Me l'hai già detto. Cambia.

PRESENTATRICE: Ma possibile che non senti la poesia di questi brani? Non ti ha commosso la *Pavane de la belle au bois dormant* di Ravel, per esempio?

VOCE: Ah, buona quella! Ma chi l'ha detto che era bella, poi?

PRESENTATRICE: Come, chi l'ha detto? La favola, no?

VOCE: Certo, la favola. E per forza. L'ha fatta scrivere lei ad uno scrittore suo amico. E' ovvio che quello ha dovuto dire che era bella, non ti pare?

PRESENTATRICE: Ma andiamo!

VOCE: La vuoi sapere la verità?

PRESENTATRICE: Sentiamo.

VOCE: In realtà, la bella era brutta, ma così brutta, ma così brutta, che nessuno aveva il coraggio di baciarla per farla svegliare. E non solo brutta, ma pure tonta. Dimmi un po', ma tu quanta gente conosci che si addormenta in un bosco, eh?

PRESENTATRICE: Ma veramente, così ... non saprei ...

VOCE: Lo vedi? Quell'ochetta giuliva si era addormentata e non si svegliava più. Qualcuno l'ha vista e ha detto: "Proviamo a darle un bacio, magari si sveglia". E anche questa, per essere sincero, mi pare un'idea bislacca. Hai mai provato, che so, in treno, a svegliare un tuo vicino che russava dandogli un bacio?

PRESENTATRICE: Ma che c'entra, scusa?

VOCE: C'entra, c'entra. Tu provaci e poi mi saprai dire. Comunque, quando qualcuno ha proposto di darle un bacio, nessuno si è fatto avanti. Ci sarà un motivo, no? Uno allora ha detto a quello che aveva lanciato l'idea: "Baciala tu!" "Fossi scemo", ha risposto quello. Insomma, sono andati avanti mesi così. E' arrivato anche il principe azzurro, quello che prima era bianco e poi aveva rovinato la giacca in lavatrice. "Perché non provi tu?" gli hanno detto. E lui: "Ragazzi, avrò anche sbagliato a fare il lavaggio, non dico di no, ma gli occhi per vedere ce li ho ancora. Avete visto che rospo?". E uno è intervenuto: "No, guarda, il rospo è in un'altra favola. E' quello in lista d'attesa per diventare principe." Tonto anche quello, lasciamelo dire.

PRESENTATRICE: Oh, insomma. Basta! Sparisci. Lasciami presentare l'ultimo blocco.

VOCE: Come vuoi, cara. A più tardi.

PRESENTATRICE: E' una cosa impossibile! (*si volta verso il retro del palco*) Voi là dietro non ne sapete niente, vero? (*silenzio; continua*) Va bene, vorrà dire che faremo i conti dopo. (*al pubblico*) Scusate ancora. Adesso siamo arrivati agli ultimi brani in programma. Abbiamo ancora Schumann e Ravel, ma sentiremo anche un brano di Beethoven, uno di Hellbach e uno di Kachaturian. I pezzi che sentiremo sono:

Intermezzo – di Mauro Storti eseguito da Giulia Rocca e Amedeo Colombo

L'uccello profeta – di Robert Schumann eseguito da Bianca Boldrini

Sorrow / Andantino – di Robert Schumann eseguito da Gaia Langella
Chiaro di luna – di Ludwig van Beethoven eseguito da Enrico Negri
Rifugio – di Robert Schumann eseguito da Gioele Fantato
Andantino – di Aram Kachaturian eseguito da Michela Rossi
Yearning – di Daniel Hellbach eseguito da Camilla Correra
Addio al piano – di Ludwig van Beethoven eseguito da Cristina Borrelli

A tra poco. (*esce*)

BRANI MUSICALI TERZO BLOCCO

PRESENTATRICE (*si affaccia timidamente come se volesse essere sicura che la Voce è sparita*):
 Eccoci tornati ... per i saluti finali ...

VOCE: Entra, entra pure. Non ti faccio niente. (*la presentatrice con aria di sopportazione entra*)
 Allora, niente commenti a proposito di questi ultimi brani?

PRESENTATRICE: No.

VOCE: Andiamo! Provo ad aiutarti. Cosa hai pensato a proposito del *Chiaro di Luna* di Beethoven?

PRESENTATRICE: Non te lo dico.

VOCE: Vuoi vedere che indovino? Un uomo che cammina nel bosco.

PRESENTATRICE: Più o meno.

VOCE: E poi?

PRESENTATRICE: Uffa! L'ho immaginato giovane ... tormentato ... afflitto da mille pensieri. Poi esce dal bosco e arriva su una roccia che termina con un dirupo. Davanti a lui c'è la luna ... grande ... luminosa ... bella. Lui è affascinato ... si dimentica le sue angosce e rimane ad osservarla e se ne innamora ...

VOCE: Ahhhh! Ma tu hai un contratto con gli apicoltori per fare pubblicità al miele, eh?

PRESENTATRICE: Guarda che non sei per niente spiritoso! Sei arido e insensibile, ecco cosa sei!

VOCE: Uh, dai! Non fare l'offesa, adesso. Sto solo facendo il mio lavoro.

PRESENTATRICE: Cioè?

VOCE: Aiutarti a tenere i piedi per terra, anche se ogni tanto ti concedi qualche volo di fantasia. Immagino che *Rifugio* di Schumann ti abbia fatto pensare ad un luogo sicuro che trasmette un senso di protezione dal male che si trova all'esterno.

PRESENTATRICE: Proprio così. Come fai a saperlo?

VOCE: Te l'ho detto, sono il tuo spirito critico. Ti conosco, no? Mi preoccupa invece quello che hai immaginato a proposito dell'*Addio al piano* di Beethoven.

PRESENTATRICE: Beh, ma è facile. Ho pensato a un giardino ... popolato da creature minuscole ... colorate ... eteree ...

VOCE: Ma sei sicura di aver sentito bene quel brano? Ma ti rendi conto che hai sognato i nanetti da giardino? Povero Beethoven! L'hai trasformato nell'ottavo nano: Suonalo! E Biancaneve dov'è?

PRESENTATRICE: Basta! Sei insopportabile! Me ne vado, tanto il saggio è finito.

VOCE: Brava. Ti aspetto per riportarti a casa in sella a Pegaso, il mio cavallo alato. O, se preferisci un altro animale, con la mia Panda: non vola, ma è più sicura. A tra poco.

PRESENTATRICE: Oh, finalmente se ne è andato! (*al pubblico*) Sentite, scusate tutte queste interruzioni. Spero che non vi abbiano infastidito troppo. Voi però continuate pure, come me, a sognare e a far correre l'immaginazione. Ci vuole un pizzico di fantasia per rendere bello e colorato il mondo. E se ogni tanto il vostro spirito critico viene a tirarvi per una manica, beh, lasciatelo fare e magari ascoltate quello che dice. C'è bisogno anche di lui perché la fantasia e l'immaginazione possano funzionare. Grazie.